

pochi mesi passiamo attraverso un periodo di transizione con la borghesia e noi cerchiamo le loro pettole e illusioni nei grovigli delle quali altri paesi hanno passato i decenni. Il nostro paese la borghesia e abbiamo debellato la sua resistenza aperta nelle guerra civile. Passiamo attraverso un periodo di transizione al bolscevismo, da una parte all'altra dell'enorme paese. Eleviamo alla libertà ed all'indipendenza le sezioni di lavoro, la borghesia e dalla borghesia. Introduciamo e stabiliamo fermamente la Repubblica del popolo in un momento di crisi. Si era infinitamente più alto e più democratico delle migliori repubbliche borghesi palancanti. Stabiliamo la dittatura proletaria sostenuta dai più poveri contadini, e abbiamo inaugurato un sistema minutamente progettato di riforma socialista. Svegliamo la coscienza nei nostri, animando il fuoco dell'entusiasmo di milioni su milioni di lavoratori in tutti i paesi. Dissimiamo vastamente la voce squallida della rivoluzione proletaria, e noi diammo ai nostri imperfetti scacciatori di tutto il mondo.

E in pochi giorni un brillante imperialista ci gettò per terra attaccando il nostro non avanzato arm. Ci forzò a firmare una pace incredibilmente oppressiva ed umiliante — una punizione per aver osato di rompere, anche per un brevissimo tempo, la stretta della guerra imperialista. E più minacciosa risorge davanti al brillante spettro della rivoluzione proletaria il proprio passato. Ci fu costretto a firmare una pace, stranguola, frauduola, riduce in pezzi la Russia.

Fuimmo forzati a firmare una nuova pace — l'Ulster. Non siamo ancora. Dobbiamo con coraggio affrontare la verità nuda e amara. Dobbiamo realizzare pienamente, fino all'estremo, il desiderio della dignità, della partecipazione e dell'umiliazione nelle quali siamo stati gettati. Più chiaramente comprendiamo questo, più ferma, più dura ed inflessibile diventerà la nostra volontà di deoperazione. Il nostro desiderio di risorgere dalla schiavitù all'indipendenza, la nostra ferma determinazione di vedere a qualunque costo la Russia liberata, essere una vera e debole, perché potrà diventare veramente potente e prospera.

Così potrà diventare perché ci è rimasta ancora abbastanza esteso il territorio e risorse naturali per fornire tutto ad ognuno, se non con abbondanza almeno con mezzi sufficienti di sussistenza per il popolo. Il nostro sforzo nel rifornimento della energia umana e nello splendore impeto che ha ricevuto dalla grande rivoluzione lo spirito creativo del popolo, per creare una Russia veramente grande.

La Russia diventerà così se si libererà da tutto lo scioraggiamento delle schiavitù: se si sforzerà su ogni necessità ed in ogni muscolo; se si sforzerà a capire che la salvezza è possibile solo per la strada della rivoluzione sociale internazionale, che abbiamo scelto. Avanzare lungo questa strada senza scorgiarci in caso di disfatte, pensare, pietra per pietra i rovistati, la nostra vita una vera e propria lotta, lavorare senza fatica per creare la disciplina collettiva, individuale; rinforzare ovunque l'organizzazione, l'ordine, l'efficienza, la coerenza, l'omogeneità di tutte le forze proletarie, il movimento e controllo universale sulla produzione e sulla distribuzione dei prodotti. Il nostro scopo è la creazione del potere militare e del potere socialista.

Un sogno di un vero socialista in caso di grande sconfitta, non è negare il fatto, né di scorgiarci. Non è negare che noi non abbiamo nessuna via di uscita, che possiamo scegliere solamente una via vergognosa dal punto di vista di un cavaliere medioevale solormente morte. Non abbiamo nessuna speranza. Non è vero che noi abbiamo tradito il nostro ideale ed i nostri amici. Non abbiamo firmato la pace di Tilsit, non abbiamo sanzionato e accettato una menzogna, non abbiamo compagno sfortunato in nessun anno, o possibile, o con qualunque mezzo a nostra disposizione. Un comandante che

condusse nell'interno del paese le rimanenze di un esercito battuto e disorganizzato da una fuga disordinata e anarcica, fu il primo a essere gridato da una più umiliante e opprimente pace, non tradisce quello spirito dell'esercito che non possono venire aiutate e che si trovano a dispetto di un tale comandante non fa che il suo dovere. Sceglie l'unico mezzo di salvare ciò che possa ancora salvare; dà speranza a chi è disperato, dà un pallido l'amara verità, cedendo il territorio per guadagnare tempo, utilizzando qualunque, anche il più breve respiro. Non si arrende, non si arrende, si prepara all'esercito, preso dalla disingnarazione e dalla demoralizzazione, l'opportunità di ripassare e di ricostituirsi.

Abbiamo firmato una pace, Tilsit. Quando Napoleone i forzò la Prussia nel 1807 ad accettare la pace di Tilsit, il conquistatore aveva sconfitto tutti gli eserciti germanici, occupato la capitale e tutte le grandi città, stabilito la sua polizia, obbligato il vinto a dare agli altri corpi assillari per fare nuove armi. Napoleone aveva sconfiggato la Germania, formando una alleanza con alcuni degli Stati germanici contro altri Stati tedeschi medesimi. Concedimmo una pace che non avanzava al popolo tedesco non fu sottomesso.

A qualunque persona sana e bene pensante, l'esempio della pace di Tilsit, che fu solo uno dei molti opprimenti e umilianti trattati imposti ai tedeschi in quell'epoca) dimostra chiaramente quanto è puerilmente ingenua l'idea che una pace opprimente sia, sotto qualunque circostanza, la via di salvezza. Le epoche guerresche d'insegnano che la pace abbia, in molti casi della storia, servito come un respiro per raccogliere la forza per nuove battaglie. La pace di Tilsit fu la più grande umiliazione della Germania e nello stesso tempo il punto di svolta al più grande risorgimento — uno Stato borghese. In quel momento, più di cento anni fa, la storia fu fatta da un nucleo di nobili e piccoli gruppi di intellettuali borghesi. Il centro di gravità era i contadini rimaneva inattiva ed inerle. Solo causa di questo la storia di quel tempo si trascino con terribile lentezza.

Ora il capitalismo ha considerevolmente levato il livello della cultura in generale e della cultura delle masse in particolare. La guerra ha scosse le masse svegliandole dagli orrori e dalle sofferenze che non hanno precedenti. La guerra ha dato l'impeto alla storia e ha permesso di andare con la velocità di una locomotiva.

Adesso la storia si fa indipendentemente da milioni e decine di milioni di persone. Il capitalismo è ora diventato maturo per il socialismo. Così se la Russia si muove — e non si può negare che veramente si muove — dalla pace di Tilsit si risorgimento nazionale, una guerra per la patria — l'esito di un tale risorgimento non è lo Stato borghese, ma la Rivoluzione sociale internazionale. Non siamo ancora, il 7 novembre 1917. Siamo per la difesa della nostra patria; ma la guerra per la patria verso la quale noi muoviamo una guerra per una patria socialista, per il socialismo, essendo, noi, una parte dell'esercito universale del socialismo.

LENIN.

Abberazione Capitalista

Ogni ora che passa strappa un velo al quadro tragicamente sublime della rivoluzione sociale. Fino a pochi mesi addietro, lo sguardo del proletariato era rivolto verso la strada della redenzione civile del proletariato, non poteva intravedere che un delirio di guerra per una patria socialista, una vera fantasmagoria di rivoluzioni inattese, direzioni o smentite. La rivoluzione sociale non è un sogno di un vero socialista, ma è un intrigo della disprezzazione. I nostri presentimenti, i nostri concetti della lotta nostra per la patria, di fatto, rivelati veridici, giusti e legittimi.

La rivoluzione è imminente: essa avanzava, inesorabile e fatale, come una epidemia, conseguenza, prevista e inevitabile, di un passato di rapine e di violenze.

Chi ha fomentato la rivoluzione sociale?

Non i soviet condannati a prostituire quotidianamente, sul mercato della mano d'opera, i muscoli e l'intelligenza, per vivere da parassiti. Non i ricchi, i parassiti colle loro abiezioni... Non gli anarchici colle loro teorie umiliate d'ingenuità economica, di giustizia fraterna e di fraternità. E le icone degli invecchiati e fatichi, le mutilazioni, la miseria dei diseredati non sono che le prove infantili d'un sistema sociale anacronistico e brutale. E le icone degli invecchiati e fatichi, le mutilazioni, la miseria dei diseredati non sono che le prove infantili d'un sistema sociale anacronistico e brutale. E le icone degli invecchiati e fatichi, le mutilazioni, la miseria dei diseredati non sono che le prove infantili d'un sistema sociale anacronistico e brutale. E le icone degli invecchiati e fatichi, le mutilazioni, la miseria dei diseredati non sono che le prove infantili d'un sistema sociale anacronistico e brutale.

Quando il Bovis scriveva: «Anarchismo è la pensiero di una vita cammina la strada» era la faccenda del nostro umile presentimento che si accendeva e brillava nell'oscurità del travagliamento mentale del popolo.

Non volentieri non si trionfare né salvi a' gl'ideali.

Mazzini fu uomo di grande fede e di ferrea volontà; i disinganni, le persecuzioni, l'esilio non lo fecero mai pendolare un istante. E se un partito politico può vantarsi d'aver avuto sotto la sua bandiera dei serzani onorabili per sincerità di propositi, per fede e per dedizione, ad ogni partito potrebbe chiamarsi, senza vanagloria, mazziniano.

E ciò non di meno, il mazziniano, utopistico, è rimasto utopia.

L'onda epidemica della rivoluzione ha già superato i confini di tutti i paesi del mondo, sfociando ogni più rigorosa misura preventiva. Dapprima si è manifestata con caratteri sporadici, più o meno benigni, e sotto forme talvolta ben diverse. In alcuni moiti insulari del Portogallo, nelle smante separatistiche della Cataloga e così via.

Oggi, però, il contagio è maggiore ed i casi d'affezione, più tipici e riconoscibili. Ovunque, si pensa, si parla e si agisce in vista di sfuggire al pericolo di essere travolti nel turbine irellatore. Comincia l'orgoglio e il panico.

Parè incredibile, ma è proprio così: nei momenti, in cui maggiore sarebbe il bisogno di un aiuto, appunto quando non si ragiona affatto.

Che cosa fanno, che cosa tentano governi e borghesie, per rendere meno disastroso l'urto catastrofico della rivoluzione?

Nella O. se fanno qualcosa, lo fanno con tanto poco criterio e con tanto rincrescimento che maggiore ne risulta il bisogno di un aiuto.

Anche i ciechi, ora, possono distinguere che la rivoluzione in corso ha tendenze e caratteri socialisti. Il milionario, il magnate di affari, le scosse calomniose del tetano sociale, sarebbe sicuramente quello della rinuncia larga e immediata.

Ma gli inglesi e nordamericani reclamano la socializzazione delle miniere carbonifere? Socializzate subito, senza velleità di conservazione. Reclama spontaneamente al vostro stesso diritto di proprietà, tutte terre. Nelle industrie, accettate senza riluttanza a tutte le richieste della classe proletaria: diminuite i salari, diminuite le ore di lavoro; favorite il licenziamento, anziché contrastare i desideri e le aspirazioni del proletariato. Rincorrete, invece, il riordinamento sociale scaturiti immancabilmente dalle situazioni sperimentali di vita collettiva.

E inutile recitare, la marea rivoluzionaria gonfia e si stende; se volete salvarvi, sbarazzatevi al più presto del vostro pesante bagaglio di privilegi, di sospetti in fretta, altrimenti annegherete.

Cilecia e la Questura saranno in piedi, ma la traccio sinistra a colpo, non a considerare il pericolo come ineluttabile.

Già, in ogni parte del mondo, si alzano le traccio sinistra a colpo, non a considerare il pericolo come ineluttabile. Già, in ogni parte del mondo, si alzano le traccio sinistra a colpo, non a considerare il pericolo come ineluttabile. Già, in ogni parte del mondo, si alzano le traccio sinistra a colpo, non a considerare il pericolo come ineluttabile.

Ecco dell'inconscienza compassionevole. Non sono i rivoluzionari di privilegio vana dispendiosi inesorabilmente. Ma la borghesia non recede! E' l'eco dell'inconscienza compassionevole. Non sono i rivoluzionari di privilegio vana dispendiosi inesorabilmente. Ma la borghesia non recede! E' l'eco dell'inconscienza compassionevole. Non sono i rivoluzionari di privilegio vana dispendiosi inesorabilmente. Ma la borghesia non recede! E' l'eco dell'inconscienza compassionevole.

Un appello di Massimo Gorki ai lavoratori del mondo

(Adalia Rissia).

La guerra è alla fine. L'imperialismo tedesco è vinto e dovrà subire la punizione della sua opera nefasta. I vinitori, per legittimare le misure più draconiane di repressione. E si confida nell'assurdo.

Di giorno in giorno, l'orribile cinismo della politica umana, dell'imperialismo fa facendosi più evidente e minaccia i popoli d'Europa con nuove guerre e nuovi spargimenti di sangue. La guerra, in cui milioni di uomini morirono al mondo che i milioni d'uomini erano stati distrutti per la vittoria della giustizia e per la felicità dei popoli, ha fatto un passo ulteriore, è stata minacciata dalla fame, ad accettare condizioni d'armistizio peggiori di quelle della pace di Brest-Litovsk.

Di giorno in giorno, l'orribile cinismo della politica umana, dell'imperialismo fa facendosi più evidente e minaccia i popoli d'Europa con nuove guerre e nuovi spargimenti di sangue. La guerra, in cui milioni di uomini morirono al mondo che i milioni d'uomini erano stati distrutti per la vittoria della giustizia e per la felicità dei popoli, ha fatto un passo ulteriore, è stata minacciata dalla fame, ad accettare condizioni d'armistizio peggiori di quelle della pace di Brest-Litovsk.

Non voglio negare che questa opera di ricostruzione non abbia avuto episodi di inutili distrazioni. Ma io sono in condizione e più d'ogni altro autorizzato a dire che la trasformazione civile (richiedente un sacrificio enorme di forze in mezzo alle difficilissime condizioni del momento) poco a poco va assumendo una sua particolare forma, assai più sconosciuta nella storia.

Non si esagera, nell'affermare questo. Sono a poco tempo fa nemico acerrimo del Governo dei Soviet e pur oggi non in tutte le cose d'accecazione, posso dire tuttavia che per il lavoro compiuto in un anno con saggia coscienza, essi sono degni della più alta considerazione.

Non passo alla descrizione dei fatti: affermo che il loro complesso è tale e rappresenta una tale base di civiltà, che quanti aspirano al rinnovamento del mondo, e tutti i popoli, il popolo russo nella sua ricostruzione della vita civile.

È forse a causa degli errori della Rivoluzione o per la mancanza di tolleranza nei confronti di fronte ai loro vicini nemici di classi? Il socialismo d'Europa e d'America si rivolge contro ai rivoluzionari di Russia. E' vero che si agisce ancora e così disinteressato come ha creduto i giornali d'Inghilterra, di Francia, di America, del Giappone. L'imperialismo, che non vuole che le sue istituzioni politiche ed economiche, basate sulla forza, abbiano prevalere, con la forza, siano imposte al mondo, si ostacola con ogni spinta, grazie al quale, una piccola im-

ATTENTI!

Semiottando la polizia della repubblica Argentina, anche la polizia di questo stato, stà organizzando una sezione speciale di cani da caccia e da guardia, intitolandola «da horden social». - Ne vedremo delle belle. Non mancherà forse anche l'attentato innocuo e rumoroso. Se in natura l'Organo dipende dalla funzione per il suo sviluppo, in-polizia, istituzione contro natura, è invece l'organo che crea la funzione, la quale deve legittimare l'esistenza.

Così la prima fatica dei mantroisti speciali «da horden social», sarà quella di perturbare l'ordine come che sta. Con ciò dimostreranno la necessità della loro preziosa e dispendiosa esistenza.

Sappiamo anche che «la horden social» pretende organizzare un corpo subalterno di confidenti, tipo Bastone, operaio poco amato del lavoro e molto delle... corna, per introdurla nelle leghe operaie e nei circoli politici. Si stia in guardia.

La maggioranza soggioghi la grande maggioranza, con il risultato delle inestinte, sanguinose catastrofi, di cui il mondo è stato vittima.

Ma quali uomini ragionevoli non vedono ogni volta l'oscurezza, l'orribile e egoistica inimitie e rancore fra individui, bassi su cui poggia il sistema capitalistico? E' ormai diffusa la convinzione che il capitalismo ha fruito di possedere spinta creatrice e non è che un residuo del passato, un ostacolo alla civiltà e allo sviluppo del mondo. Ordinamento sociale, che solamente suscita invidia e rancore fra individui, famiglie, classi e popoli, e che impedisce il realizzarsi del bellissimo sogno della fratellanza fra le genti, finché non sia cessata la lotta cruenta fra capitale e lavoro. Un certo servizio ha reso il capitalismo alle classi lavoratrici: sfruttando a sangue, favore il diffondersi in essa della convinzione che sia necessario l'avvento d'una nuova forma sociale di vita, il Socialismo.

Adesso, la guerra, pronunziando contro se stessa la sentenza di morte, ha perduto l'efficacia tutta la umanità dei vecchi sistemi.

Noi russi, fin qui ritenuti arretrati in tutte le forme della civiltà; noi, che costituiamo un popolo senza tradizioni, senza storia, senza giudice, più ribelle, meno legato alle ispirazioni del passato, abbiamo per primi aperta la via verso l'annientamento delle sopravvissute condizioni del regime capitalistico. Siamo convinti che la grande nostra opera ci dia il diritto alla simpatia ed all'aiuto dei proletari di tutto il mondo e di quanti, già prima della guerra, criticavano in modo aspro gli errori e i difetti del sistema capitalistico.

Se questa critica era giusta, si deve oggi riconsiderare il diritto di fondare una vita nuova, secondo quelle regole che noi riteniamo utili e indispensabili. E gli operai, i quali sentano l'interesse di risolvere il grande problema sociale, che è quello della vita futura, o coloro, che tentano ricomporre quel vecchio regime sociale, che la Rivoluzione russa, con torrenti di sangue russo, ha abbattuto.

Il proletariato e gli intellettuali dicono se più vicini ad essi siano i difensori del vecchio regime, i rappresentanti delle sofferenze operai, o i sostenitori di un nuovo sistema di civiltà, basato sul dominio di una esigua minoranza, o i dirigenti, gli interpreti, i realizzatori di nuovi sentimenti, di nuove aspirazioni, di nuova e materializzata speranza di tutti gli operai: la redenzione del lavoro e la fratellanza dei popoli. Il mondo è minacciato dai nemici, il popolo russo, liberatosi finalmente dalla secolare schiavitù, finca ai lavoratori di tutto il mondo. Seguiti nella lotta, noi che fattosamente stiamo creando. Noi lavoriamo, errando e sofferendo, con la chiara visione del risultato finale. Noi sottoponiamo tutte le nostre azioni al verdetto inesorabile della storia. Ma seguiti intanto nella lotta contro i vecchi regimi? Seguiti nel lavoro per una nuova organizzazione degli ideali della vita per la libertà; per la bellezza stessa della vita!

Questora
N. B. - I giornali leninisti si compiangono e scrivono che GORKI entrò nella organizzazione centrale dei Soviet assume una parte di responsabilità per le future azioni della rivoluzione.

Fra Contadini

DIALOGO

II

(vedi numero precedente)
Giorgio: — Ora, nella Conferenza della pace, i rappresentanti della borghesia stanno tentativi. L'ultimo sforzo disperato, per salvare, almeno in parte, l'arca santa del privilegio.

Ma i loro sforzi sono vani.
Andrea: — Tu lo credi? Hai dimenticato quanto sono scaltri e malvagi i padroni del mondo... Il popolo affamato si contenta di poco... Ed essi, vedendosi a mal partito, daranno il passo, condito di splendide promesse, e il popolo sarà soddisfatto.

Credimi, Giorgio, la borghesia non cederà, se non quando sarà realmente mercato, a noi assistenti.

G. — E ora siamo proprio agli estremi, caro Andrea. Se la borghesia non si affretterà a rinunziare spontaneamente ai suoi ingiusti privilegi di classe, il furore rivoluzionario la spazzerà dalla terra.

Siamo arrivati ad un tal punto che non permette più compromessi e riconciliazioni.

L'umanità deve vivere; e sotto la cappa di piombo del capitalismo dovrebbe rassegnarsi a morire asfissiate. Si dice che nel mondo, vi sono un miliardo e seicento milioni, circa, di esseri umani. E che più d'un miliardo e duecento milioni siano i proletari. Si dice che nel mondo, vi sono un miliardo e seicento milioni, circa, di esseri umani. E che più d'un miliardo e duecento milioni siano i proletari. Si dice che nel mondo, vi sono un miliardo e seicento milioni, circa, di esseri umani. E che più d'un miliardo e duecento milioni siano i proletari.

Pur di 350 milioni sono i privilegiati del censo, i ricchi grandi e piccoli, quelli che, senza far nulla di utile, vivono nell'abbondanza e sperano nella ricchezza sociale.

Sai quanti sono quei poveri che, oggi, possono provvedere col lavoro al proprio sostentamento?

No? —
No? —
No? —
Fra uomini, donne e bambini, non sono impiegati nella produzione mondiale, più di 100 milioni di esseri umani.

Figurati. E non s'impiegano che in proporzione molto ridotta i mezzi che il progresso ha messo a nostra disposizione. Se s'impiegano nella coltivazione delle terre, gli aratri meccanici, le seminatrici, le falciatrici e le concimazioni chimiche, così abbondanti nella nostra epoca, si trovano in una sovrapproduzione, da richiedere forse la metà dello sforzo muscolare che presentemente si sta compiendo.

Pur di 350 milioni sono i privilegiati del censo, i ricchi grandi e piccoli, quelli che, senza far nulla di utile, vivono nell'abbondanza e sperano nella ricchezza sociale. Sai quanti sono quei poveri che, oggi, possono provvedere col lavoro al proprio sostentamento? No? — No? — No? — Fra uomini, donne e bambini, non sono impiegati nella produzione mondiale, più di 100 milioni di esseri umani. Figurati. E non s'impiegano che in proporzione molto ridotta i mezzi che il progresso ha messo a nostra disposizione. Se s'impiegano nella coltivazione delle terre, gli aratri meccanici, le seminatrici, le falciatrici e le concimazioni chimiche, così abbondanti nella nostra epoca, si trovano in una sovrapproduzione, da richiedere forse la metà dello sforzo muscolare che presentemente si sta compiendo. Pur di 350 milioni sono i privilegiati del censo, i ricchi grandi e piccoli, quelli che, senza far nulla di utile, vivono nell'abbondanza e sperano nella ricchezza sociale. Sai quanti sono quei poveri che, oggi, possono provvedere col lavoro al proprio sostentamento? No? — No? — No? — Fra uomini, donne e bambini, non sono impiegati nella produzione mondiale, più di 100 milioni di esseri umani. Figurati. E non s'impiegano che in proporzione molto ridotta i mezzi che il progresso ha messo a nostra disposizione. Se s'impiegano nella coltivazione delle terre, gli aratri meccanici, le seminatrici, le falciatrici e le concimazioni chimiche, così abbondanti nella nostra epoca, si trovano in una sovrapproduzione, da richiedere forse la metà dello sforzo muscolare che presentemente si sta compiendo.

Questora
N. B. - I giornali leninisti si compiangono e scrivono che GORKI entrò nella organizzazione centrale dei Soviet assume una parte di responsabilità per le future azioni della rivoluzione.

G. — Adagio, Biagio, dice il proverbio.

Volenti o nolenti, i padroni dovranno capirla.

Non sai che continuando così, una grande parte del genere umano dovrebbe rassegnarsi alla degenerazione e alla morte?

Capirai bene, che se non vi sono lavoro, non vi sono neppure i guadagni; e se non si guadagnano, non si mangia.

A. — Infatti, la prospettiva non è delle più ridenti. Ma cosa vuoi che noi, ignoranti e come relegati su questo pezzo di terra, si possa fare per salvarci.

G. — Noi faremo quel che potremo. Il malesere ed il pericolo sono generali; anzi il dirò che, nelle città, la vita del proletariato è ancora più miserabile di quella che viviamo noi.

Noi, il telito per coprirli dalle intemperie, lo abbiamo assicurato, la legna per cuocere la polenta e i fagioli ce l'abbiamo; ci mancano, purtroppo, molte cose utili, ma che molto strettamente necessarie alla vita, possiamo procurare e vedrai che la disperazione spingerà prima alla rivolta i lavoratori della città.

Però, noi il seguiremo sulla medesima via, poiché la nostra sorte è legata alla loro. Vincitori essi, i nostri fratelli di miseria e di sventura, tutte le vittime dolanti degli ergastoli industriali, saremo noi pure vincitori.

L'attentato della polizia contro Wilson

Evidentemente, l'avvicinarsi della ritirata degli schiavi, cioè della guerra alla guerra, ha messi i brividi addosso a tutti quelli che ancora governano il mondo, producendo loro un irritazione di nervi, molto pregiudizievole alla rettitudine del ragionio.

L'ultima prova dell'orgo insensatezza, l'abbiamo nella pretesa scoperta dell'immaginario complotto per assassinare il grande uomo di Stato, Wilson.

La polizia e dalla diplomazia internazionale e nessuno crede più. Sono troppo lontani, troppo sfaccati per meritare l'onore di una simile considerazione.

Il loro scopo è chiarissimo; lo hanno detto tutti i giornali forzati, di lì e di qua dell'Oceano: Vorrebbero disperdere tutti i sovversivi che non hanno potuto eliminare col loro potere. Il piano è fallito completamente, giacché l'idea di eguaglianza, da questa carneficina, è uscita ingannata, non si arresta più.

Le folle, ieri incoscienti, si ribellano, reclamando il diritto alla vita, e non materialmente! E malgrado che loro signori siano ancora circondati da tutti gli ordigni di distruzione e di morte, lo sgomento loro fa fare delle figure barbiche.

No, valorosi dell'antico; oggi, non più impressionerete coi vostri bulseri complotti. E non sarà più venduto l'Unico: che insorgerà per vendicare le folle affamate e calpestate; ma sarà la folla stessa che avanzerà, rugendo come una tempesta, per farsi giustizia contro tutti i tiranni della terra.

Troppi tardi ormai per correre al riparo della vostra crollante baracca, invasa da tutte le parti dal fuoco purificatore che voi medesimi avete acceso. Domani, o oggi stesso, dovrete rendervi conto della vostra sorte.

"A Plebe"

Esce oggi il 2.º numero (seconda serie) del periodico libertario di sana propaganda: "A Plebe".

In questo nostro simpatico confratello scritto in lingua portoghese e, perciò stesso, di grandissima utilità, collaborano i migliori scrittori del nostro movimento locale.

Questa pubblicazione è somamente raccomandabile; non lo dimentichino i buoni compagni.

Redazione e Amministrazione: Rua 15 de Novembro 16 (S. PAULO)

der conto di venti milioni di giovani vite che avete lanciate al macello, le avete contro le altre.

Ed i superstiti di questa eratombe hanno potuto scriverci sotto la maschera della vostra ipocrisia.

Non vi sono più docili agnelli, ma uomini che si ribellano al macello, per vivere felici nella società comunista.

Non vi sono più di salvezza di questa umanità sofferente.

Se se questo compplotto esisteva, perché non l'abbiamo scoperto prima di quello di Clemenceau?

Ma si è ostinato giudice istruttore, che interrogò Cottin, ha finito per concludere che questo non aveva complici... Se Wilson, lo avessero spedito sul serio un anno e mezzo addietro, quelli del "Fanfulla" sarebbero andati in brodo di giuggiole, giacché, allora, non era ancora un grand'uomo di Stato e nemmeno una persona per bene; ma bensì un gran chiacchierone e un grande imbecille...

Brevemente, anche in S. Paulo, avremo delle sensazionali scoperte di complotti, creati dalla polizia di Albi e da quella coadiuvante di Umberto Serpi.

E' questione di giorni.

Certamente, il complotto di S. Paulo non assai più spora, perché se ne occuperà principalmente quel voltagabba che vomita ogni giorno, dalla botola del "Fanfulla" o nei specie di proclama contro anarchici e massimalisti.

Giacché ci sono, dirò, per la storia, che questo buon uomo ha superato in basezza e vigliaccheria quanti, in S. Paulo, intrapreso la carriera del giornalismo papparriccio e forcaio italiano.

Ma l'infimo dei facchini della stazione de Luces, sarebbe incapace di usare il frasario triviale che egli usa contro i sovversivi.

Che cosa si aspetta di tutta la canferia, dovette fuggire dalla Romagna, dove fu provocatore di eccidi fra repubblicani e socialisti, altrimenti avrebbe retto benissimo.

Però, non si faccia illusione, anche in questi paraggi, vi sono uomini capaci di fargli ringoiare tutta la bava purzolenta che colla quale vuole insorgare gli altri.

E' questione di poco tempo!...

Campinas, 26-2-1919. b. d. p.

Bolscevismo in Portogallo...

Che diavolo!...
Ose, appena ieri, si scannavano per le strade, in difesa della ristorazione monarchica o in difesa d'una repubblica che non è, come suo dirsi, né carne, né pesce...

Ma, a mal successo in quel benedetto paese?...

Che il telegrafo ce ne abbia giuocata un'altra delle sue!...

Abbi i legami e i rapporti... in mano degli alleati, sei davvero ineffabile...

O sentite carina: "MADRID, 26- - Viaggiatori arrivati in Lisbona, informano che, in quella capitale e fino da sabato scorso, dimostrarono i bolscevichi. I rivoltosi, dimostrarono a disubbidienza del potere amministrativo, la formazione dei Sovieti, l'abolizione dei partiti politici e la chiusura dei banche particolari.

Il governo continentale per la dissoluzione del parlamento, ma si dichiara contrario per gli altri richiesti provvedimenti.

I ribelli, in risposta all'attitudine del governo, innalzarono barricate per le vie, e una moltitudine di ufficiali. Vi furono 30 morti e 40 feriti.

si combattenti per le vie durarono fino a domenica.

Un prigioniero monarchico dichiarò che il capitano Pava Couceiro fu ucciso quando lo conducevano in prigione.

Le notizie di Lisbona arrivarono a Madrid soltanto ieri, 25, dovendo alla severa censura portoghese.

Noi la pensiamo così. E lo insurrezioni del Portogallo avevano, anche prima, carattere bolscevista ed erano

qualificate di monarchiche solo per la indolce ingenuità di aruffoni politici o lo sono divenute nel corso degli avvenimenti. Nel primo caso è molto probabile — e possiamo spiegare le reazioni telegrafiche relative agli scioperi insurrezionali dell'Argentina e del Perù, dove l'ordine è tutt'altro che ristabilito. Nel secondo caso, si confermano le tendenze psicopatiche delle moltitudini che, messe in movimento dal dinamismo storico, possono irradiare per sentieri diversi e contraddittori opposti, ma finiscono poi per trovarsi tutte sulla medesima direttrice.

Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero la continuazione del poema: **L'odissea di Sante Caserio.**

Rassegna settimanale delle agitazioni proletarie

Le agitazioni proletarie si estendono e s'intensificano in modo tanto inaspettato da far perdere la tramontana ai più freddi calcolatori delle vicende umane. Chi non si accorge ancora che siamo proprio al principio della fine, è possibile che neppure il fulmine della rivolta sgominatrice possa convuoverlo.

(Amsterdam, 20) — Il Consiglio di operai e soldati di Munich ha invitato un ultimatum al governo della Baviera esigendo la sua dimissione o il suo consenso per destituire alcuni ufficiali del partito conservatore, dissolvere il corpo dei cadetti e riorganizzare l'esercito bavarese, sotto la direzione del Consiglio di operai e soldati, al quale sarà conferito il mandato di eleggere gli ufficiali.

Il ministro della guerra, non potendo contrastare l'ultimatum, si è dimesso.

(Hain, 20) — Telegrafano da Hesse che 35 mine del distretto di Rühr si trovano in completo abbandono per motivo degli scioperi e delle agitazioni degli spartacisti.

Notizie della medesima fonte, assicurano che bande di spartacisti armati hanno avuto scontri col truppe del governo e che le mitragliatrici sono entrate in azione da ambe le parti. Le forze spartaciste di Amburgo dichiarano guerra senza quartiere al governo e stanno fortificandosi e scavando trincee per impedire l'avanzata alle truppe del governo.

(Copenaghen, 20) — Consta che gli spartacisti bombardano Kastrop in Westphalia.

(Berlino, 20) — La sessione del grande Consiglio di operai e soldati di Berlino che si realizzerà martedì, sarà estremamente tumultuosa. La Commissione esecutiva presentò le sue dimissioni in segno di protesta contro il nuovo governo. L'assemblea, allora, protestò contro la dimissione, votando una mozione, in cui si nega fiducia nel Consiglio esecutivo. E trovandosi assenti molti deputati della maggioranza, i comunisti radicali elessero una nuova Commissione esecutiva.

(Amsterdam, 20) — E' stato proclamato il governo socialista in Bresslau.

(Amsterdam, 20) — Secondo le ultime notizie giunte dalla Germania, il numero degli scioperanti delle miniere carbonifere del distretto di Rühr, si eleva 120.000.

(New York, 20) — Il corrispondente del *New York Tribune*, in Berlino, telegrafa al suo giornale che le agitazioni operaie e politiche aumentano nelle regioni carbonifere della Germania.

Lo sciopero attuale minaccia più seri scioglimenti di quelli registrati nel gennaio ultimo.

— Il ministro delle finanze Sig. Godheim teme che, di questa agitazione, abbiano a risultare avvenimenti capaci di scolorire il terrore e le miserie della guerra di trent'anni.

(Copenaghen, 20) — In vista della gravità della situazione, gli alleati minacciano di occupare il distretto carbonifero di Rühr, se i movimenti degli spartacisti provocassero un movimento di carbone sulla via sinistra del Reno.

(Berlino, 20) — La federazione comunista dei Consigli Operai risolve di proclamare lo sciopero generale nella regione mineraria di Rühr, col fine d'imporre il retrocesso delle miniere e l'immediata socializzazione delle miniere.

— Informano da Munich che un distacco di marinai ribelli tentò di occupare l'edificio della Dieta, ove il Congresso dei Consigli si era riunito. Vari marinai penetrarono nel vestibolo e lanciarono varie bombe a mano. Vi furono dei feriti.

(Londra, 20) — Oggi, a mezzanotte, i ministri di Berlino hanno deliberato la dichiarazione di sciopero per 32.903 voti contro 7.900.

I ministri di Soziaz, di Northumberland e di Durham hanno deliberato di aderire allo sciopero.

(Berlino, 20) — Un telegramma qui ricevuto informa che i bolscevichi hanno ricevuto dei grandi rinforzi e riprendono l'offensiva contro la città di Kieff.

(Copenaghen, 21) — Le battaglie scoppiate nelle forze ribelli spartaciste hanno portato il più completo disordine nel distretto carbonifero di Rühr. Gli spartacisti occupano la stazione terfied e tagliarono tutte le comunicazioni con Spa.

(Berlino, 21) — Bande di rivoltosi hanno assaltato il palazzo del parlamento di Brunswick, distruggendo completamente il ministero e collocando il presidente dell'assemblea sotto i rotami. I disordini durarono circa due ore.

Telegrammi da Elberfeld e da Gezenkirchen annunciano che anche in quelle città vi sono state sommosse di spartacisti.

(Berlino, 21) — E' stato assassinato il presidente della repubblica di Baviera, Kurt Eisner.

(Basilea, 21) — Gli spartacisti si sono impadroniti del Banco Imperiale, verghe, depositate nel Banco Imperiale.

(Basilea, 21) — Gli spartacisti bombardarono il palazzo municipale di Retrop, e, condotti dagli inneggiati di tramway elettrici, procedono al disarmamento della polizia, obbligando le case commerciali a chiudere le loro porte.

In Hainau, avvennero grandi disordini.

(Amsterdam, 21) — Informano da Manchester che il tenente colonel Kutz Finckel che il tenente colonel Kutz Finckel, il quale rimase pur mortalmente ferito da un agente incaricato della sorveglianza del presidente di Eisner.

(Berlino, 21) — Un esercito di 35.000 uomini fedeli al governo marcia contro la regione di Rühr, per dominare il movimento sovversivo.

(Berlino, 21) — Gli spartacisti, a quanto pare, dominano tutta la valle di Rühr, dove si ripetono dei violenti combattimenti. Sono state tagliate le comunicazioni ferroviarie con Spa.

I ministri della regione di Rühr risolvono rimanere in sciopero fin che non sia sposedato l'attuale governo. Vi sono 120.000 lavoratori.

(Berlino, 21) — Gli spartacisti, dopo un violento bombardamento che produsse pregiudizi incalcolabili, s'impadronirono della città di Kastrop. Gli spartacisti attaccarono le truppe del governo in Erberfeld.

(New York, 22) — Annunziano da Munich che il tenente colonel Kutz Finckel è stato assassinato il Sig. Bauer, ministro dell'Interno del governo bavarese.

(Berlino, 22) — Notizie giunte in questa città, affermano che, in Hannover, numerosissimi giovani vestiti di uniforme, attaccarono il sedile del tribunale militare, appiccando il fuoco a tutto il mobilario. Fu pure invaso il palazzo municipale, col fuoco che si accese, quindi, le vie della città minacciando e promovendo disordini.

(Londra, 22) — Regna grande agitazione in Munich, dove impera il terrore, per gli atti sanguinosi occorsi ieri nel Landtag, quando il ministro dell'Interno, sig. Auer, manifestò una incoerenza per l'assassinio del primo ministro Kurt Eisner. Oltre al sig. Auer, la cui ferita è grave, rimasero, pure feriti i ministri Fraenderer e Hoffmann. E' confermata la morte del deputato Osel.

Tutti i negozi sono chiusi in segno di protesta per gli ultimi fatti e si è pure dichiarato lo sciopero generale.

(Londra, 22) — E' scoppiata la guerra civile in Munich. Alle due del pomeriggio le campane delle chiese suonarono stonato e decemila operai armati marciarono subito dai suburbi verso il centro della città. Molti civili fuggirono dai loro case, altri furono obbligati a colli forza a rimanere. Gli spartacisti hanno subito occupate le stazioni ferroviarie.

Le ultime notizie assicurano che è ivi imminente la proclamazione della dittatura proletaria.

Gli spartacisti percorrono la città in un'atmosfera di terrore. Il comandante militare di Munich dichiarò che non poteva mantenere l'ordine nella città, poiché gli spartacisti erano completamente padroni della situazione. Si attende la morte dei Ministri Auer e Timox.

(Londra, 22) — Novanta località dei distretti carboniferi di Rühr sono in tere degli spartacisti. La situazione diventa sempre più critica, per quanto le forze del governo abbiano dominato il destino dei soldati.

(Parigi, 22) — Il giornale *Democratie Nouvelles* riproduce un opuscolo distribuito dal partito operaio di Lione, il quale contiene un manifesto contro la guerra, in cui fa appello alle classi lavoratrici di Francia, d'America, d'Inghilterra e d'Italia per la rivoluzione mondiale.

(Londra, 22) — Il controllo ufficiale nella votazione per il numero dei ministri ha verificato il seguente numero di voti: nel Paese di Galles, 117.392 favorevoli, 38.261 contrari; in Northumberland, 112.316 favorevoli e 9.609 contrari; nel Gtshire, 60.663 favorevoli e 5.319 contrari; in Sterlingshire, 5.632 favorevoli e 1.253 contrari.

Nos e ancora conosciuto il risultato dell'Yorkshire.

(Amsterdam, 22) — Durante il mese di gennaio, i bolscevichi giustiziarono una trentina di avvocati della chiesatodossa, tra i quali l'arcivescovo di Kieff.

(Madrid, 22) — Gli operai della Società Canadana dichiararono lo sciopero per protesta. Questo fatto ha paralizzato il servizio dei tramway, dell'energia elettrica, dell'illuminazione, e dell'acqua. Di notte, la città rimarrà completamente all'oscuro.

(Berlino, 22) — E' stata confermata la morte del deputato Osel e dell'adeguato al ministero Garcl.

Dal ministero della guerra, comunicano che il capitano Sig. Rosshaupter non è stato ucciso, ma soltanto fatto prigioniero.

(Basilea, 22) — Per le vie di Munich, s'impugnarono, venerdì ultimo, dei sanguinosi combattimenti. Fu proclamata la repubblica dei Soviets, avendo preso possesso del governo la commissione esecutiva dei Consigli di Operai e Soldati.

(Londra, 22) — Si è organizzata una giunta di salvazione composta di socialisti e comunisti appartenenti ai Consigli di Operai e Soldati.

(Berlino, 22) — Il *Nachrichten-Blatt*, giornale di sinistra, ha preso nella collazione il posto dell'antico giornale *Neuste Nachrichten*.

Lo stesso giornale sarà sospeso mercoledì prossimo, essendo già stato revocato in Baden, eccetto in Muhlheim, dove la guardia repubblicana si rifiutò di combattere.

La situazione in Dusseldorf è inalterata.

Gli spartacisti dinamitarono la strada ferrata che conduce a Koenigsberg. Il Consiglio Centrale di operai e soldati è entrato in accordo con i Soviets di Mosca e Brunswick. Il prof. Jasper tenta di organizzare un ministero di coallegazione.

(Londra, 20) — I giornali pubblicano telegrammi da Amsterdam, dicendo che la situazione nel distretto di Rühr è sempre minacciosa, dovuto alla rivolta degli spartacisti.

(Copenaghen, 20) — La situazione in Munich continua ad essere molto critica.

Il gabinetto che era stato organizzato da Kurt Eisner fu riorganizzato sotto la direzione di Forster, che aveva assunto il portafoglio degli Esteri. Ma tanto Forster, quanto i delegati che erano diretti a Weimar, furono impediti, dai comunisti, di entrare in Baviera.

Per la diffusione di "Alba Rossa"

Questo primo, il compagno nostro Angelo Bandini (iniziare un largo giro di propaganda, disponendosi a fare conferenze in tutte le località, dove sarà possibile di organizzarsi).

Un Gra di cremi, in vista di evitare spese improfe di tempo e di denaro, avere elementi sicuri per tracciare un criterio letterario.

Alcuni e gli amici dell'Interno, che desiderano la visita del conferenziario, si affrettino a servirvi, per l'Intesa preliminare.

"Alba Rossa" rua di Gloria 168 - S. Paulo

Sottoscrizione volontaria

Sotto questa rubrica permanente pubblicheremo settimanalmente tutte le contribuzioni pecuniarie in beneficio di "Alba Rossa".

Quei contribuenti che non vedono qui registrate le loro quote, faranno cosa giusta avvisarcene per la debita correzione.

Guairoba	
B. Castelli	473000
São Lourenço do Turvo	
D. Pinselli, S' Lourenço . I. Conti 55	208000
A. Pinotti, 55 - A. Pedroni, 55	208000
Cutia	
A. Zanella, 55 - S. Pascuale 55	105000
Dobrada	
I. Benazzo	105000
Poços de Caldas	
A. Vizzotto	85000
Jundiahy	
P. Tomso	35000
S. Paulo	
A. Sandri, 25 - Ranzanico, 25	Belleghini, 25 - Cremonini, 25
G. Spangari, 25 - R. Vecchiati, 25	120000 - P. Fierro 58000 -
D. Calligaris, 105 - R. Favilla, 52	J. Certilli, 105 - J. Vecchiati, 52
M. Fucuo 55 - B. Lallo, 55 - B. Scaramanna 55 - B. Bernardi 55	225000
Vendita avuta del N. 5	125000
Totale	1.845.000

Spesso	
Rettifco: (N. 5) di S. Paulo O. Barasiti a dato 25 e n. 58000.	Deficit del (N. 5) 245200 - Spese di redazione 205000 - Selco 25400 - Spago 25000 - Carretto del N. 5, 38000 - Timbro 65 - piccole spese 35 - Spese di tipografia del N. 5, 1058000
Entrate	1.665.200
Entrate	1.845.000
In cassa	187500

A chi preme l'uscita regolare di ALBA ROSSA ci faccia recapitare al più presto il suo contributo.

L'AMMINISTRAZIONE.